

Hard disk, un computer, cd. Potrebbe essere una «miniera d'oro» il materiale sequestrato nel rifugio di Bin Laden. La Cia spera di riuscire a tracciare i movimenti finanziari e le trame di Al Qaeda.

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

«Geronimo E KIA». È il messaggio in codice rimbalzato in diretta dal compound pachistano alla Casa Bianca. Il nemico è stato ucciso, Geronimo è Bin Laden. Il «volto pietrificato» di Obama si rianima dopo ore di tensione. «We got him», l'abbiamo preso. Nella situation room restano gli avanzi di patatine e la pita al tacchino fatta arrivare da un fast food, per ingannare l'attesa. Nell'elicottero dei Navy Seals che si allontanano in tutta fretta dal Pakistan c'è il cadavere dell'ex nemico pubblico numero 1 e di suo figlio Hamza. E ci sono soprattutto gli hard disk, i cd, il computer del leader di Al Qaeda. «Un impressionante quantitativo di materiale», così lo definisce il capo della Cia Leon Panetta. Bin Laden ucciso è un simbolo, una vittoria a lungo cercata, un riscatto. Ma quello che davvero potrebbe tramutarsi in «un duro colpo» per la rete terroristica è quel laptop: nei file, questa è la speranza dell'intelligence Usa, potrebbe esserci la chiave per «smantellare e distruggere Al Qaeda». Per la Cia è una «miniera d'oro», «anche se fosse possibile utilizzarne solo il 10%».

Una squadra di esperti sta lavorando sul materiale sequestrato. «In tutta fretta», prima che le infor-

### Sondaggi

Sale la popolarità di Obama, con lui il 56% degli americani

mazioni contenute possano deperire. La speranza è di riuscire a tracciare i finanziamenti dell'organizzazione terroristica. «Ciò che ci interessa di più è vedere se riusciamo a avere informazioni su trame che potrebbero essere in atto, in modo da prendere le necessarie contromisure», dice il capo dell'anti-terrorismo della Casa Bianca, John Brennan. Tracciare gli «altri elementi dell'organizzazione», «avere un quadro delle loro capacità». Più di quanto non è stato trovato in un decennio di interrogatori e torture nelle carceri segrete della Cia, da dove pure è arrivata - più per i silenzi, per il non detto - una prima indicazione su chi fosse il



**Suspence** Obama, il suo vice Joe Biden, Hillary Clinton e lo staff assistono in tempo reale all'operazione ad Abbottabad

→ **«Miniera d'oro»** Sequestro di un «impressionante quantitativo di materiale»

→ **Il blitz** eseguito da 79 marine, lui non era armato ma ha «fatto resistenza»

# Caccia ai segreti celati nel computer di Bin Laden

corriere di Bin Laden, costretto a non usare né web né telefono.

Quanto ci sia davvero nei file di Osama è un capitolo da scoprire. Secondo l'intelligence americana si era rifugiato nella casa fortezza di Abbottabad già da cinque o sei anni. Un isolamento spezzato solo dall'andirivieni del suo messaggero. Legittimo chiedersi quanto Bin Laden riuscisse a tenere sotto controllo, quanto sapesse della rete terroristica. Secondo Houthayfa Azzam, un suo ex

collaboratore, Osama ormai era fuori, «aveva perso il controllo di Al Qaeda». A Washington non la pensano nello stesso modo: in tutto questo tempo Bin Laden ha diffuso messaggi audio e video, «era in contatto con alcuni vertici di Al Qaeda». «Stiamo cercando di capire in che modo sia stato coinvolto negli anni passati e di sfruttare qualunque informazione», dice Brennan.

Resta da capire anche come sia stato possibile che Osama sia stato

tutto questo tempo ad Abbottabad, senza che l'Isi, il potente servizio segreto pachistano, ne fosse al corrente. Complicità e responsabilità da appurare. Washington non si fida, per questo ha evitato di informare quello che sulla carta è un paese alleato nella guerra al terrore, correndo il rischio di un conflitto a fuoco con le forze pachistane.

Non c'è stato ed è stata anche fortuna, i 79 marines messi in campo sono riusciti ad andarsene prima

Foto di Pete Souza/AP-LaPresse